Quando arriva... arriva

Ricordate una nota quanto stupida pubblicità sul Natale: "Il Natale quando arriva, arriva"?
Il Natale arriva per scelta di Dio e non a casaccio.
E arriverà questo Dio piccino e forte, arriverà puntuale.
Lui intende incoraggiarci, coprirci di misericordia, benedire la nostra storia, aprirci la prospettiva del Regno.
Arriviamo finalmente puntuali anche noi con un numero speciale di "solo Meduno" proprio per rispettare l'impegno preso di uscire in occasione delle due feste liturgiche più importanti.
Il tempo non ci consente di fare prodigi grafici.
Quello che il Comitatino di redazione desidera è che circoli il "Bollettino", perché risulta essere strumento essenziale e simpatico di condivisione.
Ad un anno di distanza dal mio ingresso in Meduno permettetemi una veloce battuta.
Mi colloco dalla parte di Maria accanto alla creatura che stringe tra le mani.
Credo che Meduno, per quanto marginale e modesta rispetto ai grandi centri urbani, custodisca un patrimonio di tradizione, di umanità, di energie sorprendente.
Questo mi suscita stupore. Stupore di madre, stupore di bambino. Ai collaboratori laici e ai benefattori la mia gratitudine.
A tutti gli amici medunesi, anche ailontani e ai molto lontani un fraterno augurio di Buon Natale e di felice nuovo Anno. A presto!

don Fabrizio

Natale 2000

Natale, capo d'anno, anno nuovo.
Ogni 12 mesi la stessa cosa,
si commemora, si gioisce, si è contenti.
Auguri, Buon Natale.
Auguri di cuore, Buon Anno.

Il 2000 sta per finire.
Ed è stato un anno speciale,
la fine del 2° millennio e l'inizio del 3°.

Tante cose sono successe nell'anno che sta per finire,
ricorrenze, novità, sorprese
avvenimenti che coinvolgono
tutti gli esseri viventi della terra.

Dimentichiamo per un momento i nostri dolori
le nostre sofferenze.

Qual è stato il fatto più bello del 2000?
Per me, e vorrei per tutta l'umanità,
è ciò che ha fatto e detto quell'uomo
un po' anziano
e con qualche spina conficcata
nella sua vita materiale.

Non so se ha parlato ispirato da Cristo.
È troppo grande per me fare certe affermazioni.
È veramente troppo dire:
"Il Papa ha parlato con il nome e in nome di Dio".
So. Capisco. E di questo sono certo che da lui
sono andate centinaia, migliaia
forse milioni di persone.

Dai ragazzi pieni di sogni e speranza per il futuro,
alla gente di potere che comanda il mondo.
Da coloro che vivono adiacenti alla Basilica di San Pietro,
a coloro che abitano in terre lontane.

Come il sole che in una bella giornata
illumina ogni cosa sul nostro pianeta,
così LUI, senza distinzione di alcun tipo,
per TUTTI ha parlato,
e tutti possiamo capire che le sue frasi, i suoi discorsi,
erano concentrati in poche parole.

Queste parole bellissime erano e sono:
PACE, AMORE, ONESTÀ.

Noi, anche se in minima parte
cerchiamo di capire che non esiste cosa più bella,
in questo passaggio terreno,
che dire a voce alta:

Buon Natale, Buon Anno
a TUTTI
in Pace, Amore, e Onestà.

Anonimo

Gli eventi della comunità

MATRIMONI

Sei coppie sono state accompagnate a celebrare il loro matrimonio nel Signore. Sono tutti giovanissimi. Siamo convinti che vadano incoraggiati a celebrare il loro 'si' feriale e puntuale. Nell'amore non c'è altra via che irrobustirlo e costruirlo nella freschezza. Qui in ordine cronologico. Raffin Luca con De Lima Delmas Oliveira Rita Carla, Pielli Angelo e Bertoli Marcella, Melosso Michele e Faion Alessia, Muin Giacomo e Belfio Cristina, Delle Foglie Cosimo con Del Pin Diana, Valter Guerra con Valle Sandra.
A San Nicolò di CasteInovo si sono uniti davanti all'altare i giovani Bertoli Alessandro e Monia Osualdella di Meduno. Qui sono ritratti insieme ai loro testimoni: Eric, Boris, Roberto e Sergio. Alla nuova famiglia che è partita sotto la benedizione di Dio e l'abbondante simpatia degli amici auguriamo di viaggiare libera e forte.

Muin Giacomo e Belfio Cristina.

Melosso Michele e Faion Alessia.

BATTESIMI

Mentre andiamo in stampa possiamo contare sul Registro dei Battesimi 14 creature con le quali Dio ha condiviso la sua vita. Il 26 dicembre celebreremo il Battesimo di Emira Cimarosti. Al bel gruppo assicuriamo il nostro accompagnamento e auguriamo a loro e alle famiglie di avere a cuore in modo appassionato le cose di Dio. Eccoli: Adam Roberto Pellecchia, Boz Martina Ornella, Zaami Vittorio (nato l'1.01.2000), Iob Simone Vittorio, Iob Michele Giacomo, Bertoia Matteo, Casali Anastasia, Borello Nicolas, Vanin Francesco, Rovedo Ilaria, Mian Simone, Beacco Alessandro, Menegon Giulio, Fabris Simone. Nella foto: Simone Menegon tra le braccia di mamma Michela dei Pin e sorvegliato dal papà Raimondo.

Raffin Luca e De Lima Delmas Oliveira Rita Carla.

Pielli Angelo e Bertoli Marcella.

MESSA DI PRIMA COMUNIONE

Dodici bambini il 21.05.2000 hanno incontrato Gesù 'a tavola' e si sono cibati del suo pane. È stata una esperienza intensa e preparata con cura da Sr. Biancangela insieme ai bambini con la collaborazione dei genitori. Eccoli: Del Pin Zuleica, Chivilò Denis, Pileggi Daniel, Fantin Omar, Marina Facchin, Michela Roitero, Sangiorgio Vanessa, Cinzia Federico, Paveglio Sandra, Del Bianco Angelo, Paveglio Gloria, Del Pin Michele.

nella gioia e per la memoria

ANNIVERSARI

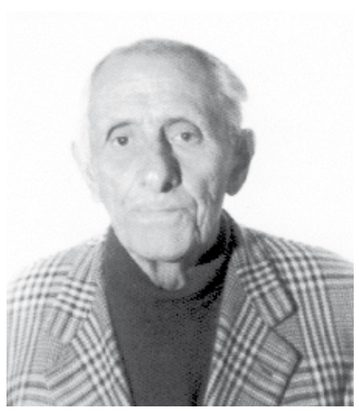
Gli sposini **Pastor Giacomo e Lidia Urban** nel giorno del loro 30° di nozze celebrato il 19 settembre 2000. Sulla destra si vede il figlio Massimo. Il maggiore Andrea si stava esibendo sulla sinistra con l'immancabile fisarmonica. Hanno festeggiato con parenti e amici.
La compagnia del '48 sabato 4 novembre 2000 ha celebrato il dono della vita. Gli amici coscritti si sono dati convegno in

chiesa per una Messa di ringraziamento. Quindi sono scappati ad Arba per una "prolungata" festicciola.
Un gruppo di giovani di Meduno, la classe del '40, ha festeggiato il 60° compleanno organizzando una gita. Domenica 8 ottobre a Marano, Aquileia e Grado. È stata una bellissima giornata che si riprometto-

no di ripetere più spesso, piena di risate, canti, ricordi, visite turistiche, archeologiche e cibi squisiti. Auguri a tutta la bella squadra.

ESEQUIE

Ventitré medunesi hanno vissuto quest'anno l'esperienza della morte. Esodo aperto sulla casa di Dio.
Dietro ai loro nomi si celebra la memoria di gioie, pianti, conquiste, sogni.
Per loro non manchi l'intercessione al Dio della vita. A loro la nostra gratitudine. Pastor Maria, Del Pin Alberto, Osualdella Giovanni, Mazzarolli Patrizio, D'Andrea Miranda, Maraldo Anna, Bevilacqua Maria, Beacco Pietro, Meneghin Angela, Quarin Raffaella, Del Bianco Ermete, Canderan Edoardo, Del Bianco Renato, Roitero Lidia, Paveglio Maria, Paveglio Agata, Melosso Vincenzo, Del Din Roberto, Beacco Valentino, Segatto Saverio, Vallerugo Italico, Lorenzini Lucia, Pastor Pietro. Abbiamo ricevuto dall'Argentina a firma del sig. Giuseppe Minin, originario di Tramonti di Sopra, la notizia della morte di due sorelle nate a Meduno.
Bevilacqua Italia di **Natus** è deceduta il 2 luglio 1999 a 74 anni nella provincia di Mendoza. Lascia due figlie e sette nipoti. **Bevilacqua Rina** di **Minin**: è deceduta il 26 maggio 2000 a 67 anni nella città di San Juan.
Lascia il marito Minin Giuseppe con tre figli e sei nipoti.



Sabato 18 novembre 2000 è mancato all'affetto dei propri cari **Pietro Pastor** di anni 94 (foto a sinistra).
Dopo una vita di lavoro ha trascorso la sua lunga vecchiaia circondato dall'affetto del figlio Giacomo, dei nipoti Massimo e Andrea e della nuora Lidia che per tanti anni lo ha accudito e curato con dedizione e abnegazione.
Tutta la comunità esprime sentite condoglianze alla sua famiglia insieme ad Alfredo Pastor con Silvia, Manuela, Isabella, Natalie, Jean Pierre.

Consiglio pastorale

Il nuovo Consiglio Pastorale ha avviato la sua attività venerdì 17 novembre 2000. I componenti eletti del nuovo gruppo sono: per i giovani, Bandiera Boris, Canderan Elisa, Cozzi Raoul, Casagrande Lara, Pastor Andrea, Muin Marianna; per gli adulti, Pielli Elena, Turco Elide, Bevilacqua Delia, Sacchi Carla, Viel Sandra, Cilia Annamaria; per gli adulti "stagionati", Giordani Silvana, Cassan Daniele, Saura Rossella, Mazzarolli Antonio, Bandiera Giobatta, Casan Luisa. Oltre a loro sono state inserite per diritto due suore (Suor Biancangela e Suor Teresa) ed è stato opportuno introdurre due membri di Navarons (Carla Centa e Graziella Peressini). Per svolgere al meglio quanto in via di programmazione si è pensato di articolarsi per sostenere le seguenti realtà pastorali: affari economici, amministrazione della scuola materna, gestione oratorio, progetti caritativi questioni formativo-educative. Durante il mese di dicembre, nel tempo forte dell'Avvento, è stato dato ampio spazio all'apertura verso chi è meno fortunato di noi per dare speranza in un futuro migliore e un aiuto concreto. Infatti è stato strutturato un percorso di solidarietà, in comunione con la Chiesa nazionale e Diocesana, per sensibilizzare a vari livelli sul problema "Debito dei paesi in via di sviluppo". Con una raccolta di fondi si è proposto di "convertire" il debito di Zambia e Guinea, due paesi africani schiacciati dal debito estero, in finanziamento per lo sviluppo e la lotta alla povertà. Si cancella il debito e si impegnano i governi dei due paesi a finanziare, con il denaro che non pagano più per gli interessi, progetti a favore dei più poveri (ospedali, scuole, laboratori artigianali, agricoli ecc.). Anche il Progetto Oratorio don Tarticchio è in fase di definizione e di attuazione per dare avvio a nuove iniziative per i giovani.

Ci auguriamo di crescere nella cultura della responsabilità laicale mettendo le nostre risorse di mente e di operatività a servizio della nostra chiesa medunese.

a nome del Consiglio Pastorale
Luisa Cassan

Catechesi ragazzi

Sabato 28 ottobre è iniziata l'attività formativa di catechismo dell'anno 2000-2001 per i bambini e i ragazzi della nostra parrocchia dalla prima elementare alla seconda superiore. Con notevole entusiasmo e qualche apprensione noi catechisti abbiamo progettato ed iniziato questo nuovo cammino.

Consapevoli dei nostri limiti di tempo e di possibilità, animati dalla speranza di poter contribuire ad una più consapevole formazione cristiana, abbiamo identificato gli obiettivi prioritari e quelli più adatti alle singole fasce di età, seguendo gli itinerari e i testi proposti dalla CEI. La partecipazione agli incontri è discretamente buona. E di questo vorremmo ringraziare i genitori che ci hanno dato veramente una mano. Essi infatti sono i primi educatori della fede. Precedono, accompagnano, arricchiscono ogni forma di catechesi. Vorremmo camminare insieme per la formazione dei ragazzi, di tutta la loro persona: nella maturazione di fede, nella consapevolezza cioè di vivere scegliendo Cristo; nell'acquisizione di un nuovo stile di vita cristiano; nell'educazione alla preghiera e nella partecipazione ai sacramenti; nella maturazione del senso di appartenenza alla Chiesa; nell'introduzione alla vita di carità e all'impegno sociale.

Confidando in ciò e nell'aiuto di Dio ci impegniamo in questo nostro comune progetto di vita

I catechisti

Campone 2000

Voi vi immaginerete: sveglia all'alba, adunata, colazione e duro lavoro… ecco, niente di tutto questo, anzi… una pacchia! A Luglio di quest'anno grazie ad una idea del don (e modestamente alle nostre grandi capacità!) abbiamo passato sei bellissimi giorni. Il 10, 11, 12 per i più piccoli e il 13, 14, 15 per i più grandicelli in Campeggio a Campone, nella casa della Parrocchia di San Giorgio della Richinvelda.

Che giorni! Purtroppo per noi il tempo non è stato dei migliori, ma non gliel'abbiamo data vinta e dopo un primo momento di organizzazione ci siamo veramente dati da fare: tornei di calcio, caccia al tesoro, escursioni e soprattutto tante preghiere e canti che ci hanno fatto sentire una vera grande squadra.

Questo era appunto il nostro scopo, infatti avevamo scelto di ricreare, con i più piccoli, l'ambiente degli gnomi, così da responsabilizzarli, ma nello stesso tempo farli divertire assieme. La prima giornata è stata durissima, ma con noi avevamo la migliore aspirina del mondo: le cuoche! Supercatina, Supernorma e Superangelina.

Grazie ai loro pranzetti e alla loro pazienza siamo riusciti a sopravvivere e a riportare a casa tutti sani e salvi ai propri genitori. Speriamo tanto che questa esperienza non sia la prima né l'ultima, ma che diventi una tradizione per i giovani di Meduno.

Gli animatori

Festa Patronale

Su imbeccata provvidenziale di Giannantonio Casagrande, con la benedizione e l'attivazione del Consiglio Pastorale, con la mobilitazione di Borgate, Associazioni e delle realtà più vivaci di Meduno abbiamo organizzato una bellissima Festa Patronale. Ventiquattro Settembre, edizione 2000.

La voglia era di vivere una esperienza di raccordo e di comunione attorno a Maria.

Da tempo le differenti identità di Meduno andavano chiedendo spazi per fare famiglia, per allontanarsi dal vicolo cieco della chiusura.

Così è stato letto il bisogno e si è cercata una prima risposta.

La partecipazione corale e piena di entusiasmo ha certificato che la strada imboccata è buona e vincente.

Domenica 24 il tempo ha avuto clemenza e le piazze e le vie di Meduno si sono animate come una antica e moderna fiera: bancarelle, stand delle borgate e delle Associazioni, ricco Pozzo di san Patrizio, Mostre di vario genere, odore di noccioline tostate, note della Banda che si confondevano con canti e preghiere processionali… Credo che Maria si sia divertita e consolata. Il programma pensato si è rivelato interessante e denso.

Giovedì 21 settembre: Presentazione del libro del dott. Luigi Antonini Canterin "Come un frutto…". Opera sulle Società operaie del territorio all'inizio dei secolo finanziato dalla locale Banca di Credito Cooperativo.

Venerdì 22 settembre: Concerto d'Organo in Chiesa.

Sabato 23: Giro Turistico non competitivo a cura della Pro-loco. Alla sera Gara di Briscola in Oratorio.

Domenica 24: alle ore 9.00 Apertura del Chiosco, degli stand delle associazioni e Borgate di Meduno nelle piazze e nelle vie dei paese. Ore 10.30 Inaugurazione dell'Oratorio intitolato a don Giordano Tarticchio, animata dal coro Piccolboni. Ore 14.30 Processione con l'immagine della "Madonna dali Fasini". Alla sera Estrazione della Tombola.

Ricordiamo ancora la Mostra del disco usato in Piazza, la Mostra dei Lavori di Ricamo eseguiti dalle ragazze di Meduno, la Mostra Archeologica presso il Palazzo Colossis, le Mostre di Pittura e di lavori artigianali.

Diciamo questo non per mania di completezza. Molte cose qui non sono dette.

È solo per segnalare con chiarezza e copiosità di dati il desiderio di raccontarsi, di esserci.

Gli stand delle Associazioni e i punti gioco organizzati dai genitori della Scuola Materna avevano lo scopo di portare un frammento della vita e della storia delle rispettive zone di appartenenza, e di raggranellare qualche soldino per finanziare i progetti parrocchiali e della Scuola.

Siamo convinti che la Comunità non soffra per povertà di occasioni e di risorse.

Con fiducia e pazienza possiamo toccare mete alte ed inedite.

Chiaro: non nel senso della megalomania, ma della libertà di costruirci e di dare bellezza al volto della nostra casa.

Don Giordano Tarticchio, uno stampo unico di prete

L'amico don Fabrizio, parroco di Meduno e Navarons, mi ha chiesto di tratteggiare la figura di don Giordano Tarticchio che quassù è stato parroco dal 1951 al 1964 e in questo paese ha lasciato molti segni del suo passaggio e tanti ricordi. Non sono in grado di esprimere valutazioni sulla sua personalità e sul suo operato, di lui però ricordo tanti fatti da cui emerge il profilo di un prete originale, intelligente e di straordinaria indipendenza. Io l'ho conosciuto prima che venisse a Meduno e sono stato suo cappellano dopo, a Roraipiccolo.

Nei miei ricordi don Giordano è molto simile a quello che ho sentito raccontare dalla gente di Meduno in tanti aneddoti accaduti durante il suo ministero quassù.

Arrivò nel mio paese a Tamai nella primavera del 45, profugo, su un calesse su cui c'erano pure la sua vecchia madre, alcune sorelle e la nipote Gigliola. Su quella carretta trainata da un cavallo c'era pure qualche masserizia e tanti, tantissimi libri.

Don Giordano, prete da pochi mesi e già insegnante di lettere nel seminario diocesano di Pola, aveva dovuto scappare in fretta e furia dall'Istria per sfuggire alla caccia all'italiano e soprattutto al prete da parte dei titini. Mamma, sorelle e nipoti furono ospitate da una famiglia del paese mentre don Giordano andò in canonica. A Tamai dopo tanti anni c'è ancora qualcuno che ricorda quel cappellano moderno che mise subito in piedi un coretto, un bel gruppo chierichetti e due squadre di calcio, una per noi bambini e un'altra per i giovani. Lui stesso tirava su la tonaca a mezza gamba e entrava nella mischia. Don Giordano è sempre stato sportivo. Alla domenica pomeriggio collocava la sua Radio Marelli sul davanzale della canonica e noi tutti a far tifo per Mazzola, Gabbetto e Meazza.

Ogni mattina, finita la messa, inforcava la sua lucente bici da corsa e partiva come una freccia. Al parroco diceva che doveva andare a portar la comunione ad una anziana ammalata. In parrocchia tanti si domandavano chi fosse quella signora ammalata quando si scoprì il mistero. Dato che a Tamai non c'era l'edicola di giornali lui correva a Sacile a prendere la Gazzetta dello Sport.

Era sempre tra noi, pieno di iniziative ed estroverso. Talora si ricordava di essere un ex insegnante di italiano e ci imprestava qualche avvincente libro di avventure di cui poi ci chiedeva un breve riassunto. Gli sarò sempre grato per avermi instillato sin da bambino la passione per la lettura.

Restammo malissimo quando nell'autunno del 1948 fu trasferito a Prata e dopo qualche settimana fu organizzata una partita di calcio tra i giovani di Tamai e quelli della sua nuova parrocchia. Metà paese partì al seguito della squadra. Sul fronte opposto la tifoseria di Prata era ancora più numerosa e chiassosa. Arbitro, manco a dirlo, era il cappellano e qui accadde il fattaccio. Ormai don Giordano si sentiva di Prata e come è noto non gli è mai piaciuto stare sulle perse. Fatto sta che ci negò una rete grande come una casa e ci fischiò contro due rigori inesistenti. In campo e sugli spalti accadde il finimondo e la partita fu sospesa.

Allorché nel 1969 venni quassù, ultimo curato di Navarons e aiutante di don Antonio Clozza a Meduno e Sottomonte, trovai molti segni del passaggio di don Tarticchio, parroco di questo paese fino a cinque anni prima. Passando per le benedizioni pasquali notavo come alla parete di molte case ci fosse un quadretto con la sua foto e quella più piccola della nipote Gigliola. Arrivato quassù dopo don Giacomo Bellotto, trovò un paese semidistrutto dalla guerra e dal periodo ancora più tragico delle lotte partigiane.

Ebbene don Giordano è sempre stato uno che ci sapeva fare, instancabile e intraprendente, con tante idee e con spiccate attitudini organizzative. Fu così che appoggiò e talvolta guidò gli amministratori nel rifare intere zone del paese, nel convincere i proprietari a cedere terreni e accettare permute.

Nel frattempo una delle maggiori società per la produzione dell'energia elettrica stava pensando di costruire in Val Meduna una serie di centrali che utilizzassero la caduta delle acque dei vari torrenti e laghi. Manco a dirlo, don Giordano ci mise l'anima, accompagnò i tecnici nei luoghi più impervi, suggerì soluzioni, fece da mediatore nell'acquisto delle proprietà. Le centrali di Selva, di Ca' Zul, di Chievolis coordinate da quella di Paludana negli anni 60 furono opere avveniristiche, realizzate anche grazie al fiuto e all'intraprendenza dell'allora parroco di Meduno, tant'è vero che come gesto di riconoscenza la Direzione della Saici donò a questa comunità una scuola materna nuova di zecca che, per quei tempi, era il non plus ultra.

Don Giordano fu parroco da queste parti al tempo in cui, secondo Giovannino Guareschi, nella bassa padana Don Camillo battagliava con Beppone e manco a dirlo l'intraprendenza e il dinamismo di don Tarticchio dovevano prima o poi produrre qualche screzio con l'amministrazione che per essere democratica ha bisogno di sentire tutti, di decidere insieme, di seguire i normali iter giuridici.

Fu così che nacque qualche incomprensione e qualche tensione fra il vulcanico prete e qualche amministratore.

Quand'ero suo cappellano don Giordano me ne parlò con rincrescimento dicendomi che gli era capitato di scontrarsi proprio con gente che lui stimava molto. "L'ho fatto in buona fede e pensando di fare bene. Ora non lo farei più.

Che vuoi, questo è il mio carattere. Dirò anch'io come il mio conterraneo San Girolamo, grande santo, sanguigno e battagliero "Parce mihi Domine, quia dalmata sum. Scusami Signore: noi istriani siamo fatti così". Sentivo nella sua voce il dispiacere per episodi in cui riconosceva la sua responsabilità e secondo lui avevano offuscato anni che lui ricordava spesso e in cui ci aveva messo tutta la sua generosità, la sua intraprendenza e il suo grande cuore.

Ed è per queste qualità che l'ho spesso sentito ricordare quassù da tanta e tanta gente. Me ne parlò spesso il buon Meni de le gialline che, già anziano, lo accompagnava sempre, prima sul seggiolino del "Galletto" e poi in macchina allorché don Giordano scendeva a Pordenone o a Udine per le varie domande e pratiche burocratiche. Tanti fatti li sentii anche dalla Iolanda Vallerugo che per tanti anni è stata la postina della parrocchia portando gli avvisi dei vari incontri e iniziative.

E come non ricordare il caratteristico malgaro di Cereis, Berto de la mata, che ha collaborato con don Giordano nel rimboschire ampie zone della montagna oltre che i dintorni della casa canonica.

Tanti ragazzi mi raccontavano con entusiasmo di quando la domenica don Giordano subito dopo la Messa faceva in fretta anche i vesperi e poi li caricava in auto per andare a tifare per l'Udinese o per la Triestina.

Altri ricordavano di averlo aiutato con pala e piccone a bonificare, spianare e inerbare quello che poi divenne il bel campo di calcio in una delle zone più suggestive del paese.

Don Giordano resta nella mia memoria con tanti altri fatti come un prete di forte personalità, di rara intelligenza e capacità organizzativa. Per non annoiarvi mi fermo qui anche perché penso che chi ha più di quarantacinque anni abbia tanti altri ricordi di questa figura di prete a tutto tondo, che nel dopoguerra ha dato un forte impulso al rinnovamento di Meduno e dell'intera vallata.

Mi fa molto piacere che l'oratorio parrocchiale sia dedicato alla sua memoria.

E così quando passerete accanto a questa casa della comunità avrete l'occasione di ricordare questo straordinario stampo di parroco che, per qualche sua impulsività, forse non merita un panegirico ma merita comunque di essere ricordato così com'era, così come anch'io spesso lo ricordo: con un sorriso di simpatia e con tanta e tanta riconoscenza.

Un cordiale saluto a tutti.

Un vecchio cappellano
chiamato don Chilometro

Oratorio Don Giordano

Domenica 24 Settembre 2000 abbiamo inaugurato il ristrutturato Oratorio, lo stabile addossato alla casa canonica, costruito dalle mani dei mitico don Giordano Tarticchio e da tempo invocante un intervento di risanamento. L'opera avviata nei progetti da don Giovanni Cuccarollo, incoraggiata da don Pietro Ivan e avviata di fatto da don Giovanni Sedrani è giunta al traguardo.

Ringraziamo il Direttore dei lavori Arch. Carla Sacchi, la ditta Boz e amici, la Banca di Credito Cooperativo per la collaborazione nell'arredo, la Regione Friuli per la solidarietà nel contributo. Lo stabile è stato intitolato a don Giordano Tarticchio perché ne è il padre e anche per esprimere riconoscenza avendo donato 80 milioni della sua eredità alla comunità di Meduno. L'obiettivo è di fare dell'Oratorio un riferimento per le attività pastorali e prevalentemente per i giovani. Abbiamo riportato il vivace ritratto di don Giordano ad opera della brillante penna di don Antonio Zanette ex cappellano di Meduno e collaboratore del nostro.

Nelle foto: Taglio del nastro effettuato dai fratelli Paolo e Gloria Paveglio (pagina a fronte). Il Sindaco Dott. Antonio De Stefano scopre la targa di intitolazione. A lato parte del Coro Piccolboni che ha sostenuto nel canto il rito di inaugurazione.

Notizie varie

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI CASTELMONTE

Nell'ambito delle numerose occasioni di incontro offerte per vivere il Giubileo del 2000, registriamo anche il Pellegrinaggio al Santuario di Castelmonte di domenica 8 ottobre, organizzato dalla Parrocchia di Meduno in collaborazione con la Corale Piccolboni di Meduno. Il brutto tempo non ha fermato i numerosi medunesi i quali dopo aver partecipato alla Messa concelebrata da don Fabrizio e vissuto alcuni momenti di preghiera personalmente, si sono riuniti a tavola per gustare squisite specialità locali.
Sui volti dei partecipanti, si leggeva serenità e gioia di stare insieme, forse un segno che ancora oggi è forte il desiderio di avvicinarsi alla figura materna di Maria che con tanta dolcezza ci sorride e ci ascolta.

Lara Casagrande

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

Domenica 19 Novembre abbiamo celebrato la Giornata del Ringraziamento per i frutti della terra.
Numerosi gli amici agricoltori che hanno aderito e si sono coinvolti nella liturgia.
Nella foto i doni simbolici portati all'altare che rappresentavano il lavoro della terra e le diverse borgate di Meduno. La Messa è stata animata dal coro di Barbeano S. Apollonia.

CORSO DI RICAMO

Ecco le nostre ragazze del Corso di Ricamo 2000 attivato dalla espertissima suor Lucia e dalle sue validissime animatrici.

Lettera a Valentino

Ciao Valentino, (a te piaceva tanto quando ti chiamavano con il tuo nome completo, ti sentivi più importante, più considerato) te ne sei andato per sempre! Te ne sei andato all'improvviso, lasciando i tuoi cari nello sgomento e nel dolore più grande. Quanto tu fossi benvoluto da tutti lo dimostra il numero delle persone che sono qui a testimoniarti il loro affetto sincero… perché tu eri un semplice, un buono, un generoso, non nutrivi invidia, non facevi differenze, eri sempre allegro, scambiavi battute con tutti! Col tuo atteggiamento da simpatico rompiscatole avevi trovato un soprannome per ognuno. Tino, col tuo modo di fare ti eri creato un ruolo importante nella comunità, eri diventato un "pezzo" di Meduno, appartenevi a tutti, come le montagne, come il panorama, come i sentieri che tu hai tanto percorso con agilità e rispetto. Non ti incontreremo più per le vie di Meduno con quel tuo passo lungo e particolare, non ascolteremo più le tue battute… che per un momento ci facevano dimenticare i problemi. Te ne sei andato velocemente, in punta di piedi… così come è stata la tua vita… ma sappi che rimarrai sempre nei ricordi e nel cuore di tutti quelli che ti hanno conosciuto. Tino, la tua scomparsa lascia un vuoto incolmabile, da oggi Meduno ha qualcosa in meno, ma in paradiso avranno qualcosa in più e a quest'ora senz'altro avrai già trovato un soprannome anche per il Signore stesso… e avrai il tuo bel daffare per trovarne uno per tutti quelli che incontrerai! Ciao Tino, continua da lassù ad amare il tuo paese e la sua gente!
Ciao Tino, si tornarìn a vedi lasù!!!

Claudio (Micio)
e Mimi (Teto boo-frignota)

Cronache navarontine

Navarons, borgo che ruota attorno al suo campanile, sta per essere ricomposto con quel pezzo mancante ormai silente da parecchio tempo.
Ci si abitua a tutto ma il suono delle campane, la loro scansione temporale, dei ritmi giornalieri e della vita sono oggetto di particolare nostalgia. Speriamo dunque di poterci augurare l'ultimo Buon Natale del millennio riascoltando questo antico suono.
La canonica ha ospitato il 26 novembre il mercatino oramai tradizionale della "Madonna della Salute" che anche quest'anno ha coinvolto il paese nella produzione di vari oggetti di artigianato e nonostante il tempo birichino ha avuto un'ottima partecipazione, grazie anche alla presenza del coretto "Canta e Cammina" e del gruppo musicale medunese che hanno accompagnato i momenti religiosi più significativi.
Il ricavato del mercatino sarà devoluto in beneficenza.
La canonica oltre che centro di aggregazione e accoglienza di gruppi di giovani scout funge da base organizzativa per tutte le attività del paese (e qui un grazie va all'amministrazione comunale che con un contributo sostiene le spese di riscaldamento) come la festa estiva e la rassegna teatrale che l'accompagna, che fin dalla loro prima edizione hanno avuto successo e raccolto vari apprezzamenti.
In un paese così piccolo organizzare degli eventi è faticoso e difficile ma si tratta di momenti di confronto e di crescita importanti per vivere meglio il luogo dove abitiamo che, a detta di tutti, non offre niente ma il cui il patrimonio umano non va sottovalutato, soprattutto se mettendosi insieme e credendo negli obiettivi che ci poniamo riusciamo ad ottenere dei risultati.

Paola Passudetti

Le avventure di due anni di vita

In due anni nella Comunità delle suore e nel personale della Scuola Materna è passata la rivoluzione, non quella francese ma certamente tutta medunese.
È incominciata con la rottura della spalla di Sr. Maria Imeria a servizio come cuoca nel novembre '98.
Donna tutto fare, fedelissima negli impegni, polivalente…
Ai primi di aprile '99 tocca a Sr. Nevina: un ricovero, un intervento chirurgico, una diagnosi: linfoma.
Incomincia le cure con la sospensione del servizio nella Scuola dove copriva il posto di insegnante e di Direttrice.
Il suo ruolo viene affidato alla maestra Gloria Corazza conosciuta come fedelissima insegnante da 18 anni.
Con lei si affianca la maestra Manuela Pastor già conosciuta in passato e apprezzata dalla famiglia.
È la volta di Sr. Biancangela: il 4 gennaio 2000 dopo una visita medica viene avviata verso il CRO di Aviano. Il 13 gennaio subisce un intervento chirurgico al seno. La diagnosi? Carcinoma.
Dimessa il 18 sera, il 19 mattina arriva una telefonata da far tremare le gambe: la maestra Gloria non viene a Scuola perché ha fatto un incidente.
Il 25 marzo sera ci raggiunge una telefonata in canonica che annuncia un gravissimo incidente nel quale è coinvolta anche la maestra Manuela. Neppure lei tornerà più nella Scuola Materna a causa di una necessaria assistenza alla sua famiglia.
Morale della… (sembra una) favola, ma purtroppo non lo è: a fare la cuoca è venuta da una Cooperativa la sig.ra Manuela e la sentiamo di casa. Nella Scuola Materna la provvidenza ci ha mandato due insegnanti buone e brave.
L'avvicendamento del Parroco in qualità di Presidente avvenuto il 3 dicembre '99 non è servito ad alleggerire, ma piuttosto ad aggravare le cose. Ora, siamo nella fase della ricostruzione fisica, psicologica e morale.
Una cosa è certa: qualcuno dall'alto faceva il regista e regalava energia e coraggio sì, perché nella lotta della prova la speranza e la serenità non sono mai venute meno.
Attualmente la Scuola viaggia in qualità e modernizzazione grazie anche al prezioso impegno di don Fabrizio che la segue con competenza e passione. Le suore sono tre impegnate nella pastorale parrocchiale e in altri servizi utili alla Scuola.
Ci piace concludere questa carrellata di avventure con questa preghiera: "Signore, davanti a Te deponiamo le nostre preoccupazioni perché te ne preoccupi Tu, la nostra inquietudine perché Tu la plachi, la nostra speranza e i nostri desideri perché sia fatta la Tua volontà e non la nostra".

Sr. Biancangela

Pellegrinaggio a Roma

La Parrocchia Santa Maria Maggiore e San Pellegrino in occasione del Giubileo ha organizzato una Gita-Pellegrinaggio a Roma nel mese di agosto ed ha visto la partecipazione di un bel gruppo di fedeli non solo di Meduno ma anche delle comunità di Barbeano, Portogruaro, Sequals e Toppo.
La partenza da Meduno avvenuta all'alba del 28 agosto 2000 è stata poi seguita da una sosta per il pranzo ad Orvieto dal quale il gruppo è ripartito alla volta di Roma per raggiungere la prima tappa prevista, ovvero la Basilica di San Paolo fuori le mura. I giorni seguenti sono stati dedicati alla visita delle altre Basiliche: San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, nelle quali sono stati vissuti momenti di preghiera e di riflessione particolarmente intensi, mentre la visita alla Basilica di San Pietro è culminata con la benedizione del Santo Padre.
Non è mancato lo spazio per una visita, seppur sommaria, ai monumenti e resti dell'antica Roma.
Il ritorno invece ha offerto l'occasione per una sosta a Cascia dove dopo la Messa i gitanti-pellegrini hanno mangiato in un locale tipico.

Nella foto i partecipanti al Pellegrinaggio romano.

L'esperienza romana ha offerto l'opportunità di nuovi piacevoli incontri tra le comunità partecipanti.
L'augurio è di poter condividere in futuro nuove esperienze.

Lara Casagrande

Sito Internet

Abbiamo attivato un sito internet come Parrocchia. Ecco l'indirizzo: http://digilander.iol.it/parrochiameduno/.
Potete collegarvi. In futuro contiamo di inserire per intero il Bollettino Parrocchiale. All'interno trovate anche l'indirizzo e-mail del don.

Festa di Santa Rita

L'ultima domenica di maggio di quest'anno durante la tradizionale Festa di Santa Rita che si svolge nella chiesetta di Sottomonte di Meduno sono successe delle cose davvero importanti per la nostra comunità.
In questa calda giornata, primaverile, oltre alla consueta processione accompagnata dalla Banda e dal coro di Meduno, si è realizzato un mercatino di beneficenza.
Molte persone, per lo più donne, si sono impegnate ad organizzarlo ed a gestirlo, raccogliendo un incasso di circa dieci milioni che, al netto delle spese, sono stati così: utilizzati una piccola parte per sistemare l'orologio della chiesetta ed il rimanente per far fronte alle necessità economiche della parrocchia.
In questo mercatino c'era un po' di tutto: tovaglie, fiori di carta, asciugamani, presine, centri e centrini, opere in legno ed altro, tutto quanto rigorosamente lavorato a mano da molte persone che hanno donato le loro creazioni per aiutare la comunità!
Il tutto era accompagnato da un abbondante rinfresco e da numerosi giochi a premi per i bambini.
Ringraziamo tutti coloro che si sono dedicati con molta energia, passione ed impegno per la realizzazione di questo importante traguardo e speriamo con vivo calore che anche l'anno prossimo questa esperienza si possa ripetere!

Sabrina Bravin

Castlegrest 2000

Per la prima volta quest'estate per opera di don Fabrizio e di alcuni giovani di Meduno, si è svolto il mitico CASTLEGREST!
Senz'altro vi chiederete cos'è il castlegrest? Ebbene si tratta di una esperienza che ha per protagonisti alcuni bambini che vanno dai 6 ai 13 anni. Essi hanno giocato, lavorato, scherzato, pregato per due settimane assieme agli animatori ed al nostro parroco. Sono stati quindici giorni davvero divertenti per tutti coloro che hanno partecipato. All'inizio ci aspettavano una adesione di all'incirca 15 bambini, ma in realtà le adesioni sono state ben oltre: infatti al nostro centro estivo hanno partecipato quasi una cinquantina di bambini. Penso che vi chiederete come si è svolto il Grest ed ora ve lo spiegheremo: i bambini sono stati divisi in quattro gruppi omogenei, ognuno dei quali ogni settimana svolgeva una attività differente: c'era chi lavorava col gesso, chi si dilettava nella pittura, chi si dedicava al mosaico e chi, invece, attraverso la pasta e la carta creava quadretti o altri lavoretti per poi dipingerli e decorarli.
Abbiamo fatto in questi quindici giorni due uscite: nella prima ci siamo recati in bicicletta a Paludea e lì abbiamo mangiato l'anguria, nella seconda ci siamo recati a piedi in Forchia, dove abbiamo passato insieme un'intera giornata!
Ma castlegrest non è stato solo divertimento ed allegria, è stato anche momento di riflessione, di canto, di preghiera e di apprendimento! Abbiamo cercato di insegnare ai bambini a stare insieme, a lavorare insieme, a rispettarsi ed ad aiutarsi, a pregare con serenità e con sincerità.
Il Grest si è concluso con una serata finale assieme ai genitori dove i bambini hanno mostrato a tutti i frutti del loro lavoro e dove hanno assistito ad una scenetta realizzata appositamente per loro dagli animatori.
Questa sarà di sicuro un'esperienza che si ripeterà anche il prossimo anno e quello dopo ancora perché grazie al Grest i bambini passano alcuni giorni delle loro vacanze estive in modo costruttivo e possono così consolidare le amicizie già esistenti e fame sicuramente di nuove!
È doveroso ringraziare Don Fabrizio, gli animatori che hanno dedicato molto tempo ed impegno per la realizzazione e chi economicamente ha dato un aiuto per l'acquisto di materiali per la creazione dei lavoretti.

Sabrina Bravin

Scuola Materna

Per la Scuola Materna "Ss.mo Redentore" di Meduno il nuovo anno scolastico si è aperto all'insegna della continuità e, nello stesso tempo, dell'innovazione. Sono state confermate infatti le maestre Silvia e Lorena, che già lo scorso anno avevano assunto servizio in sostituzione delle titolari Gloria e Manuela, assenti per motivi diversi.
Una conferma sicuramente gradita dai bambini, che hanno ritrovato, a settembre, volti familiari e sorridenti ad aspettarli.
L'innovazione è invece la caratteristica principale della scuola, che ha chiesto, come prevede la nuova normativa sulla parità scolastica, la parificazione alla scuola statale, il che significa maggiori finanziamenti e garanzia di migliore qualità del servizio scolastico. Per aumentare il livello di qualità della nostra scuola, si è provveduto inoltre ad attivare due progetti, diretti rispettivamente alle insegnanti e agli alunni.
Il primo prevede una formazione professionale delle insegnanti "sul campo", con la collaborazione di un'équipe di esperti, che le guideranno nell'approfondimento di temi di carattere pedagogico e didattico.
L'altro progetto, rivolto ai bambini, è quello relativo alla pratica psicomotoria, realizzata da due psicomotricisti esterni, che guideranno i bambini alla scoperta del sé e dell'altro e alla costruzione dell'io corporeo con l'aiuto di legnetti e sagome geometriche.
Dal punto di vista organizzativo, un'altra grossa novità è data dall'approvazione del nuovo statuto della Scuola Materna, redatto secondo le linee direttive consigliate dalla Federazione Italiana delle Scuole Materne, il quale prevede la costituzione di un Consiglio di Amministrazione composto, oltre che dal Presidente, da tre rappresentanti dei genitori, tre rappresentanti del Consiglio Pastorale recentemente rinnovato ed un rappresentante dell'Amministrazione Comunale.
Volti nuovi dunque, e nuove idee per la nostra scuola, che non ha esitato a mettersi tutta in gioco per dare ai bambini un servizio più qualificato.
Con i proventi della sagra della Madonna e con altri contributi è stato inoltre possibile pensare seriamente al rinnovo del parco giochi, ormai obsoleto e non adeguato alle normative CEE.
Ci aspetta quindi un anno di notevole impegno e grande attenzione: esattamente quello che i nostri bambini si meritano.

Mara Bonitta

Bilancio provvisorio della parrocchia al 30.11.2000

Saldo c/c bancario al 30.11.2000	– £ 12.727.365
Saldo cassa al 30.11.2000	£ 732.300
Saldo c/c postale	– £ 1.188

Entrate		Uscite	
Elemosine	£ 61.359.852	Imposte e assicurazioni	£ 13.412.470
Candele	£ 11.936.900	Stipendi	£ 8.043.000
Bollettino	£ 802.466	Culto	£ 14.624.100
Stampa catt.	£ 162.500	Manutenzione	£ 4.105.600
Offerte da privati	£ 1.100.000	Spese straordinarie	£ 15.933.600
Offerte da enti	£ 20.225.135	Stampa catt.	£ 1.366.248
Redditi terreni	£ 60.000	Ufficio	£ 191.000
Interessi attivi	£ 4.425	Offerte imperate	£ 204.000
Campanile	£ 7.848.364	Offerte imperate	£ 204.000
Varie (quote Pellegrinaggio Roma, campeggi, gite, Grest…)	£ 40.922.251	Varie (luce, telefono, gas, gasolio, Pellegrinaggio Roma, campeggi, gite, Grest…)	£ 70.903.638
Totale	£ 144.421.893	Totale	£ 128.783.656
Saldo attivo	£ 15.638.237		

A parziale commento dei numeri sopra esposti è necessario puntualizzare che un resoconto definitivo e particolareggiato verrà presentato a conclusione dell'anno 2000.
Si possono fare le seguenti considerazioni: grazie alla collaborazione dei parrocchiani durante l'anno grosse entrate si sono avute con la Lotteria di Carnevale, i mercatini di S. Rita e della Festa della Madonna.
La benedizione delle case ha registrato £ 7.299.350. Un ringraziamento va alla Fondazione CRUP nella persona del suo Presidente dott. Antonini Canterin Silvano per il contributo di £ 20.000.000 per il restauro appena terminato del Piazzetta. Si è provveduto per l'acquisto di una Fiat Panda per le suore (£ 7.300.000).
La vecchia Alfa 33 necessitava di grossi interventi di manutenzione. Il pagamento verrà effettuato a rate mensili per un importo di £ 600.000.
Le rate del mutuo per gli interventi fatti nel post terremoto vengono regolarmente pagate alla scadenza. Non vi sono più debiti nei confronti dei fornitori.
Rimangono £ 3.718.264 da restituire a don Fabrizio per interventi fatti sulla casa Canonica e £ 34.500.000 nei confronti dell'Amministrazione diocesana.
Naturalmente il risultato attivo dell'anno è stato impiegato per coprire i debiti precedenti con la Banca, con la quale ora siamo sotto (come potete vedere) di sole £ 12.727.365. Siamo convinti che la marcia innestata sia buona e che gradualmente andiamo verso un risanamento globale.

Giannantonio Casagrande
Revisore dei conti

Campagna di scavi archeologici a Meduno, luglio 2000

Nel mese di luglio sono state promosse, su concessione ministeriale, alcune ricerche archeologiche a Meduno, in località Sach, sul terrazzo alluvionale del torrente Meduna, dove Franco Del Bianco qualche anno fa individuò le tracce di un probabile insediamento fortificato riferibile alle prime età dei metalli (3000-2300 a.C. circa).
Le indagini stratigrafiche, che hanno potuto contare sull'appoggio logistico e finanziario dell'Amministrazione Comunale, del Circolo culturale, della Banca Popolare FriulAdria e della Protezione Civile, sono state dirette dalla dott.ssa Paola Visentini con la partecipazione di studenti dell'Università di Trieste, Venezia e Pisa e di alcuni appassionati locali.
L'area era già stata oggetto di alcune indagini e saggi di scavo l'anno scorso, ma lo scavo archeologico di quest'anno ha permesso di individuare un'area di cottura piuttosto ampia ricchissima di carboni, che ha restituito materiali litici e ceramici assai importanti: si tratta di alcune semilune e punte di freccia in parte alterate dal calore, veri e propri "fossili guida", strumenti in pietra caratteristici e peculiari di questo periodo storico.
Tra i materiali di ceramica ricordiamo alcuni frammenti decorati a impressioni e a incisioni.
Tale rinvenimento è attualmente l'unico in Friuli a documentare con date di scavo questo momento della preistoria e probabilmente consentirà di chiarire i rapporti esistenti tra il territorio friulano e la vicina Slovenia in cui si diffonde la cosiddetta "Cultura di Lubiana".
I campioni di carbone prelevati consentiranno di ottenere delle datazioni assolute delle strutture indagate e ci consentiranno di ricostruire l'ambiente e la dieta delle genti che hanno popolato questa parte della Pedemontana 5000 anni fa.

Elettra Mian

Associazione Italiana Donatori di Sangue - Sezione di Meduno

Il 2 settembre 2000, presso il Centro "Franco Zatti" di Meduno, si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche della sezione A.F.D.S. per il quadriennio 2000-2003.
Sono risultati eletti:

Presidente	Bonitta Mara
Vice presidente e alfiere	Del Pin Antonio
Rappresentante donatori	Dorigo Luisa
Consiglieri	Canderan Bruna
	Del Bianco Franco
	Faoro Bruna
	Mongiat Mattia
Segretario	Lovisa Mara
	Canderan Bruna
Revisori dei conti	Viel Sandra
	Sacchi Carla

Attività della sezione nel periodo 1996/2000:

Alla data del 31.12	*1996*	*1997*	*1998*	*1999*
Donatori attivi	25	41	45	51
A riposo	15	14	14	12
Sospesi	-	3	5	6
Cessati	10	8	8	10
Trasferiti/deceduti	13	14	14	16
Totale	63	80	86	95
Donazioni	21	35	47	45

Sono stati premiati i seguenti donatori (per numero di donazioni al 31.12.1999): Ragogna Giacomo, Centa Marin Mauro, Del Pin Antonio, Faoro Bruna, Bravin Angelo, Giordani Mario, Ridelfi Pietro, Sacchi Giobatta con diploma di benemerenza (10 donazioni), Rossi Roberto con distintivo d'argento (35 donazioni).

Nella foto: l'Unità Mobile per la raccolta del plasma, del servizio trasfusionale di Gorizia, parcheggiato nella piazza antistante le Scuole di Meduno.

Gruppo Alpini Valmeduna: un nutrito programma!

Anche nel 2000 il Gruppo Alpini Valmeduna ha sviluppato

un nutrito programma!
Il Gruppo conta 119 iscritti e 25 simpatizzanti di ogni età. Nuovo presidente in carica è Antonio Martinelli, vicepresidente Carlo Cilia.
Quest'anno gli Alpini, attraverso una loro scelta rappresentanza, sono stati presenti in numerose cerimonie commemorative dell'intera zona, quali: la commemorazione della *battaglia di Nikolajewka* presso il Villaggio del Fanciullo di Pordenone; la cerimonia in memoria dei caduti in Russia *Cassan Vincenzo* e *Pastor Giobatta* (presso la Chiesa Parrocchiale di Meduno); il giuramento delle reclute della 3ª Artiglieria da montagna svoltasi a Spilimbergo nel mese di giugno; ed infine l'Adunata Sezionale di Zoppola.
Gli alpini hanno inoltre partecipato ai funerali dei compagni della nostra zona, e sono stati presenti con il gagliardetto a tanti raduni tenutisi in Friuli.
Non si può dimenticare poi che un nutrito numero di soci ha preso parte all'Adunata Nazionale di Brescia, dal tema "I Volontari della Leva".
Con la nostra manodopera abbiamo invece contribuito alla ristrutturazione del muro di cinta della Chiesa Parrocchiale di Clauzetto.
Particolare impegno ha caratterizzato quest'anno l'organizzazione dell'annuale raduno di Forchia (21°), tenutosi il 30 luglio; fatiche che sono state ripagate tuttavia dalla forte partecipazione della popolazione medunese; durante la cerimonia è stata donata una targa ricordo all'ex-capogruppo Valle Severino, per ringraziarlo della sua instancabile opera a favore del Gruppo.
Sempre nel mese di luglio si è tenuta, per la prima volta, una gara di tiro con fucile a canna rigata; fondamentale la collaborazione del Gruppo Cacciatori di Meduno. Gli iscritti sono stati ben 217, ed il trofeo è stato vinto dagli alpini cacciatori.
Ancora una novità di quest'anno è stata l'apertura di un chiosco gastronomico in occasione della Festa della Madonna di Meduno, con la collaborazione di pescatori e cacciatori. Il modesto ricavo si è devoluto in parte alla parrocchia, mentre un'altra porzione è stata aggiunta ai nostri risparmi destinati alla costruzione di un nuovo rifugio alpino in Forchia.
Ultimo appuntamento è stato la cerimonia del 4 novembre, in ricordo dei caduti militari, civili e partigiani di Meduno durante la Seconda Guerra Mondiale.

Anna Canderan

Notizie dagli Stati Uniti via posta elettronica

I bambini erano raggomitolati, le ginocchia toccavano la faccia, lo spazio era insufficiente per uno, figurarsi due. Si schiacciavano tra loro, ma, nonostante tutto, continuavano o dormire, ignari di ciò che stava succedendo tutt intorno, con le teste a penzoloni, urtando e sbattendo contro i bordi.
Il veicolo procedeva a scossoni, curvava all'improvviso, senza pietà facendo si che i due corpicini addormentati rotolassero da una parte all'altra. L'autista procedeva incurante, non ci pensava proprio a loro, alla loro scomodità.
Tutto ad un tratto, senza preavviso, l'autista accelerò bruscamente l'andatura. I sobbalzi divennero più frequenti e violenti e le teste dei due bambini a volte cozzavano tra loro. I due, però, erano troppo stanchi per recriminare o per muoversi un po' e continuavano a dormire, nonostante la luce improvvisa, la musica dagli altoparlanti e le grida.
Non sto descrivendo l'allucinante viaggio o l'incubo di due bambini, bensì l'esperienza vissuta dai due figli di una consumatrice americana, per essere più precisa, questa è la prole in tenera età della cliente di un grande magazzino all'alba del giorno dopo la Festa del Ringraziamento.
Il veicolo era il carrello e l'autista era lei, la cliente, che si era trascinata dietro le sue creature e le aveva parcheggiate dentro il cestello.
Il giorno dopo la festa nazionale americana più popolare, si assiste ad un evento attesissimo: la straordinaria svendita prenatalizia.
Una folla di gente si alza alle 4 del mattino per andare a fare la fila fuori dai negozi.
È importante arrivare primi per accaparrarsi l'occasione di turno che può essere il videogioco, la tv, l'aspirapolvere, non è importante cosa, l'importante è esserci e in prima fila. La straordinaria avventura dei saldi è un'esperienza unica nel suo genere che lascia frastornati e un po', anzi tanto, nauseati, infatti, nelle due stagioni in cui ho assistito a quella che posso definire una vera e propria "tradizione", non esito a dire che ho visto scene mai immaginate in Italia.
Se ne vedono di tutti i colori: donne che si spintonano per una bottiglietta di profumo scontato al 50%, uomini che discutono su un videoregistratore a prezzo stracciato (perché è di fine
produzione, nel senso che non faranno più quel modello, non per la raffinatezza dei particolari), mamme che cambiano i pannolini ai neonati nel bel mezzo del trafficato corridoio, pensionati che si strappano le scatole di mano come se possederle fosse un fatto vitale, gimcane con i carrelli, in
cui sta dormendo ignaro un bambino e spesso due, attraverso il negozio, le rotelline che cigolano tra scatoloni e attaccapanni, verso l'angolo delle occasioni che, scusate la ripetizione, per l'occasione ha un ulteriore sconto aggiuntivo del 25%.
Sembra una guerra, forse è una guerra, ma non ne capisco il motivo, come tutte le guerre d'altronde.
Il senso del tempo, questo è quello che mi manca di più.
Le scadenze settimanali, lo svolgersi delle stagioni, gli appuntamenti legati alle tradizioni, i cambiamenti della natura.
Non ci si pensa troppo, ma quando si cambia drasticamente ambiente come ho fatto io, si comincia a sentirne, la mancanza se il concetto di tempo tutt'attorno è vissuto in maniera diversa. Non mi riferisco semplicemente a fatti naturali quali varie collocazioni geografiche quindi diversi cicli stagionali, bensì al concetto astratto di tempo, quello delle lancette dell'orologio e dei giorni della settimana.
L'alzarsi al lunedì ed andare a lavorare per 8 ore, per 5 giorni, l'arrivo del venerdì sera che induce ad uno stato psicologico di rilassamento fisico in previsione del fine settimana.
Finalmente il tempo da dedicare alla famiglia, agli amici, agli interessi personali o semplicemente a far niente. La tradizione delle ferie d'agosto, col caldo che fa, o delle passeggiate nelle domeniche di dicembre per le vie di Pordenone e Udine alla ricerca di un regalino per i nostri cari.
O il mercato del lunedì e del sabato, un giro di bancarelle, e poi di corsa a casa a buttare la pasta che è mezzogiorno.
Il sedersi a tavola tutti assieme di fronte a una pietanza cucinata da qualcuno che conosciamo bene, che amiamo.
Sembrano riflessioni scontate, vero? Invece no, non lo sono affatto, non qui dove mi trovo, non negli States. Il tempo è pressante, è tiranno, non c'è tempo, non c'è settimana, i giorni hanno solo un nome: lunedì, martedì, ecc. Il fine settimana, alias weekend, è un concetto puramente astratto come le ferie o le festività comandate.
Non si ferma niente, non chiudono i negozi, non si arrestano i servizi, non si mangia ad orario e si corre sempre. I turni lavorativi coprono le 24 ore nei supermercati, nei fast food, nei distributori di benzina, 7 giorni su 7, il resto va dalle 6 del mattino alle 22.00.
Questo può essere un input economico notevole senonché va a discapito di tutto il resto.
Giusto per fare un esempio concreto alla fine di ottobre c'è Halloween, in novembre la festa del Ringraziamento e poi ci sarà Natale, ma, nonostante siano festività popolarmente sentite, le attività rimangono aperte lo stesso.
Gli addobbi si sovrappongono: le ragnatele di Halloween con le zucche e i tacchini del giorno del Ringraziamento e dal giorno dopo Halloween, gli alberi di Natale con i tacchini. Vi sono persone che girano col cappello rosso di Babbo Natale dagli inizi di Novembre!
Non sono una crepuscolare romantica, mi considero dinamica e moderna, ma apprezzo il tempo dedicato alla riflessione, i momenti trascorsi a tavola e le giornate non lavorative.
Questo non è uno spreco di tempo, ma è un arricchimento personale al di là del lavoro, del business. Senza questi spazi da dedicare alle persone a noi care o a se stessi, tutto perde valore o acquista una valenza puramente superficiale.

Qui tutto è dedicato al far soldi o a spenderli, velocemente, senza meditare senza aspettare. Ogni novità merceologica diventa un fatto storico, non importa se resisterà due anni prima di essere sostituita da qualcos'altro o solo due mesi, bisogna averla ed ecco che spuntano collezioni di carte di credito che è il sistema di pagamento più amato e usato dal popolo americano.
Ogni famiglia possiede di media quattro carte di credito e questo provocherà un' infinita catena di pagamenti mensili.
C'è anche il rito dei c.d. "recalls", cioè richiamare, attraverso annunci televisivi, prodotti posti in vendita troppo velocemente, senza i necessari controlli sulla sicurezza che risultano, dopo essere stati acquistati e testati sulla pelle dei compratori, pericolosi o per la salute, quando va bene, ma spesso per la vita stessa. Recalls di questo tipo sono all'ordine del giorno.
Nulla conta veramente, solo vendere e guadagnare, a qualsiasi costo e a qualsiasi ora.
Questo è un piccolo consuntivo di fine anno, dopo 12 mesi vissuti di corsa, cercando, tra i turni lavorativi, ritagli del mio tempo "made in Italy".

Approfitto dell'occasione per inviare un augurio di Buone Ferste ai miei compaesani.
Hei, prendetevi il vostro tempo, andate ad ascoltare la banda la mattina del primo dell'anno, fatevi un vin brulè con la cannella per mantenervi caldini, non fate come me che il 1° Gennaio del 2000 (che non capita tutti gli anni) l'ho passato lavorando dalle 6 del mattino perché questo giorno è dedicato alla svendita straordinaria di inizio anno. Ma a me risultava essere la Giornata Internazionale dedicata alla Pace, non alla battaglia ai grandi magazzini.

Nella foto:
Monica con il marito.

Vi invio anche un regalino, una ricettina da provare durante le prossime feste:

Ginger Bread - Pane al Ginger

Ginger è quella ragice nodosa che si trova nei supermercati, se non la trovare fresca potete usare la polvere di ginger, nel reparto spezie.

2 cucchiai da tè di ginger, pelato e tritato minuziosamente
100 gr. di burro
180 gr. di zucchero
3 uova
300 gr. di farina 00
1 cucchiaio da tè di lievito per dolci
1 cucchiaio da tè di sale
1/2 tazza di latte
1/2 cucchiaio da tè di aroma di vaniglia

Se avete il mix, mescolate il burro fino a che è soffice (2 minuti a media velocità), aggiungete gradualmente lo zucchero e continuate a mescolare per 5,7 minuti. Aggiungete un uovo alla volta mescolando fino a che il giallo scompare, non di più.
A parte, unite la farina setacciata, il lievito e il sale. Quindi incorporate, gradualmente, la farina al burro, alternando con il latte, mix a bassa velocità, quindi il ginger e la vaniglia. Imburrare e infarinare la tortiera, infornare a forno preriscaldato a 180° C, per un'ora e 20 minuti circa, ma è meglio fare la prova dello stuzzicadente, quando sarà pulito, il dolce è pronto. Raffreddatelo nel contenitore per 10 minuti.

Questo dolce può essere servito così, oppure se volete fare i raffinati, preparate a parte una salsina di fragole, zucchero e succo d'arancia, cuocere fino a che il composto diventa liquido e morbido, circa 10 minuti. Versatelo sulle fettine di dolce.
Tanti auguri.

Monica Balsarin

E se mi venisse da ridere

Gli albanesi son un popolo di criminali, gli slavi fanno la guerra perché l'hanno nel sangue. Poi per caso vivo in collegio con un albanese che studia Economia e Commercio e non ti ruba niente, conosci ragazzi dell'ex-Yugoslavia che lavorano e studiano, senza spararti. Ma si sa che sono casi isolati, quindi è giusto chiudere le frontiere. Far entrare solo quelli che passano uno speciale test di Onestà e Laboriosità (O.L.); almeno per il Friuli.

Difendiamoci dal nemico, difendiamo i nostri figli da queste orde selvagge, riabbracciamo l'inquisizione: al rogo i mussulmani, i gay, i brutti e quelli con un reddito inferiore ai venti milioni al mese. Scusate la mia ironia, si sa che sorridere è proibito tra i campi. Scusatemi se mi fanno ridere questi discorsi, ma non posso credere che gente che ha viaggiato in America, Germania, Australia, gente coraggiosa, che non ha mai avuto paura né di vivere, né di morire possa aver timore di questi poveri con la valigia.

State tranquilli guardatevi il Grande Fratello, per ora nessuno c'invade, sono appena un milione e mezzo questi Orchimmigrati.

Io non posso credere che a Meduno la pensiate così e anche se lo fate so che se uno di qualsiasi di loro busserà alla vostra porta e vi chiederà da mangiare voi glielo darete. Anche se non vi piace, la solidarietà è un valore radicato nella memoria di chi ha annusato la miseria.

Questi che lasciano la casa, la famiglia non vengono qua per uccidere, rubare, ma per lavorare, per stare meglio. I criminali erano già criminali là e quelli che lo sono diventati, lo hanno fatto per sopravvivere. Con questo non voglio scusarli; hai rubato, è giusto che tu paghi. Ma devi avere una pena come la mia né più né meno.

Non hai il permesso di soggiorno: te lo fai o torni a casa. Assumi un extracomunitario, controlli se è in regola e non lo paghi in nero: meno degli altri. Naturale che devono rispettare le nostre regole civili, ma non solo loro, anche i ricchi americani della base Nato.

Per quanto riguarda la libertà di culto, mi sembra ovvio che ognuno è libero di credere nel suo Dio; anche la chiesa con il progetto ecumenico sembra, Biffi a parte, aver preso questa strada. Immaginatevi Gesù che va a fare manifestazioni contro le moschee e fa i raid antiprostitute, mi sembra invece che sia stato uno dei pochi a difenderle.

Oggi mi dicono che la prostituzione si fa per piacere; che per piacere a quindicianni si trascorre mesi in luoghi uguali a dei campi di concentramento e si viene violentate da esseri senza nome. Non tutte subiranno questi trattamenti, ma non penso che vendere il proprio corpo dia un'immensa felicità.

Basta con l'ipocrisia, la violenza non si elimina, eliminando gli immigrati. La violenza si elimina attraverso la Giustizia. Non penso che un popolo di soli friulani, fiorentini, lombardi sarebbe privo di violenza. Forse in un luogo privo di povertà e di gente pasciuta ci sarebbe meno voglia di alzarsi da tavola e prendere la pistola.

Forse?

Carlo De Stefano